

Carissimi presidenti e carissimi amici è con sincero piacere che vi saluto in apertura di questo incontro plenario dell'Aefca.

E' bello ritrovarci finalmente in Italia dopo 26 anni dall'ultima volta in cui Coverciano accolse i nostri lavori.

E' inoltre particolarmente significativo che ciò avvenga in questo 2016 che per l'Aiac segna i 50 anni di vita dell'Associazione, che vogliamo celebrare insieme a voi.

Insomma, parlarvi di noi, concedetemelo, è come parlarmi allo specchio.

In quel 1990 eravamo davvero tutti giovani e belli, come si dice. Già, 26 anni fa! Più di un quarto di

secolo, durante il quale è cambiato tutto intorno e dentro il nostro mondo.

C'erano grandi energie che si liberavano, allora: noi, mentre muri cadevano, celebriamo a Coverciano 10 anni dell'Aefca.

Dal 1980, anno di nascita, come ci racconta Ernst Jaky nella sua pubblicazione del venticinquennale della AEFCA l'idea di federare gli allenatori d'Europa, condivisa da un nucleo iniziale di Paesi che potremo chiamare i magnifici 8 , aveva preso velocemente corpo, come accade ogni volta che in campo viene messa una iniziativa al passo coi tempi.

Però già dal 1962, a Santiago del Cile aveva visto la luce l'Associazione Internazionale degli allenatori

di calcio, sotto la spinta del francese George Boulogne.

Gli anni '60 del resto segnarono l'organizzazione della categoria in molti Paesi, Italia compresa.

Nel 1970 la Bdfi trasformò il proprio annuale congresso in Germania in un'occasione di incontro per gli allenatori del continente.

Iniziò a maturare la voglia di una Associazione europea degli allenatori.

Si arrivava così al 12 gennaio 1980, a Vienna, con il primo Simposio a Mattesburg che fu l'atto di nascita dell'UEF, guidata dall'austriaco Franz Leidl, primo presidente, e animata fin da subito dalla straordinaria energia del Segretario generale,

il tedesco Lothar Meurer che ricordiamo e ricorderemo con grande rimpianto per le sue qualità organizzative e per quanto dato alla nostra Organizzazione Europea negli anni del suo segretariato.

Con lo stesso entusiasmo e competenza lo ha sostituito per lunghi anni Karl Heinz Raviol che ringraziamo per la sua presenza.

All'epoca non fu difficile anche per l'Aiac condividere i principi ispiratori della neo nata organizzazione che possiamo riassumere in: scambio fattivo di culture calcistiche diverse in uno spirito collaborativo e di amicizia, promozione del calcio, difesa degli interessi degli associati, spirito volontaristico, neutralità rispetto alle questioni politiche, razziali e religiose.

Su queste basi, arrivò il riconoscimento ufficiale dell'Uefa. E quando organizzammo l'11° Simposio, a Coverciano, con ospiti illustri come Bilardo, Tabarez, Maturana e Osim e tanti altri , l'Aefca era già formata da 19 Associazioni nazionali.

Una crescita che non ha certo rallentato il proprio sviluppo da allora ad oggi, arrivando a coinvolgere 49 Paesi europei.

Filo rosso di questi 36 anni sono stati proprio i Simposi, succedutisi in ogni angolo del continente.

Un grazie particolare va rivolto ai Comitati esecutivi ai Presidenti che si sono avvicendati nel tempo ; Leidl,Widmayer,Venglos e Gagg , tutti i relatori in particolare a Andy Roxbourg, che ne è stato il coordinatore tecnico ed animatore.

**Così come meritano una particolare menzione
personaggi di levatura internazionale come Craig
Brown, Bora Milutinovic, Franz Beckembauer,
Vicente Del Bosque, Arsene Wenger, Otto Rehagel,
Mircea Lucescu, Marcello Lippi, Bobby Robson,
Azeglio Vicini, Jupp Derwal, Roy Hodgson, Fatih
Terim e tantissimi altri dei quali ci scusiamo
l'omissione.**

**Questi con la loro prestigiosa presenza hanno dato
lustro ed impreziosito i vari Simposi annuali.**

**Detti appuntamenti mai interrottisi hanno
evidenziato come l'organizzazione nata come UEF,
divenuta UEFT e successivamente AEFCA, abbia
nel tempo assunto il ruolo di vero riferimento
europeo ed anche mondiale per gli allenatori.**

In questo quadro di unione, di periodici incontri, non posso non ricordare la fondamentale importanza della Coaching Convèntion, sottoscritta da tutti i Paesi aderenti alla UEFA.

La carta ha sancito la promozione, il sostegno e la formazione degli allenatori di calcio in ambito continentale ed il libero movimento di allenatori qualificati, introducendo un sistema generale di mutuo riconoscimento dei titoli di qualifica dei singoli tecnici.

Certo,oggi, le ricadute della globalizzazione anche nello sport, come la ormai numerosa presenza di allenatori stranieri nei vari Paesi, ha evidenziato alcuni vuoti legislativi a livello di rapporti contrattuali, dovuti alle non omogenee normative

che riguardano l'utilizzo e la regolamentazione dell'attività dei tecnici.

In conclusione si può dire che dal passato abbiamo ereditato un patrimonio importante.

La nostra Associazione ha saputo attraverso piccole e grandi difficoltà tenere insieme nel corso dei tanti anni 49 associazioni allenatori di quasi tutti i paesi europei.

Non è poco.

Questo patrimonio di relazioni e di conoscenze deve costituire il punto di partenza per la successiva svolta diretta a risintonizzare l'AEFCA, tra le nuove relazioni internazionali, con i nuovi bisogni delle associazioni e degli allenatori.

I bisogni di oggi e soprattutto di domani non sono e non saranno identici a quelli di ieri.

La globalizzazione del mercato che ha coinvolto anche gli allenatori portandoli ad allenare sempre più frequentemente squadre di paesi stranieri, ha fatto nascere nuove esigenze a cui occorre dare risposte.

Risposte agli interrogativi legati alle modalità di tesseramento, ai rapporti contrattuali alle relazioni pensionistiche e previdenziali, diverse di paese in paese. In ordine a questi interrogativi l'AEFCA , può e deve assicurare le risposte in merito.

In merito abbiamo apprezzato il documento programmatico recentemente redatto dal Comitato Esecutivo.

Ci auguriamo che si passi presto dai programmi ai fatti.

Cari presidenti, cari amici, dopo tantissimo tempo forse non saremo più giovani e belli come quando siamo partiti ma sicuramente siamo più numerosi e più forti.

Allenare, in italiano, significa dare lena, dare fiato, vigore, dare energia.

E' una bella immagine.

Come del resto in inglese coach è anche il vagone del treno.

Il nostro, di treno, sta viaggiando da tanti anni, trasportando e animando il gioco più bello del mondo.

L'augurio che il nostro impegno, le nostre competenze, la nostra passione, lo spinga sempre più lontano.

Grazie a tutti e buon lavoro.